

L'affondo di Berlusconi: porcheria contro di noi

Attacca sinistra e pm: «Ma ho energie da battere Carnera». Bossi: in piazza anche le bandiere della Lega

ROMA — La sinistra che vuole vincere da sola, che non ha fair play, che condiziona i quotidiani, che sa solo odiare. I magistrati che con la sinistra vanno a braccetto, che si sono prestati a «un disegno» organizzato, quello di escludere le liste del Pdl dalle due regioni più importanti, Lombardia e Lazio, per fare «una porcheria contro di noi». Sono ancora una volta sinistra e magistratura i principali bersagli della campagna elettorale di Berlusconi. Ieri il Cavaliere l'ha aperta ufficialmente, all'hotel Hilton di Monte Mario, in una manifestazione in sostegno di Renata Polverini. Toni accesi, un appello agli indecisi perché si schierino con il centrodestra, una promessa a coloro che fanno parte della lista del Pdl, per ora esclusa dalla competizione: «Impegnatevi e sarete protagonisti della giunta». Promessa che pesa (un posto di assessore ancora a portata di mano), fatta con l'obbligo di rassicurare chi nel partito potrà trovarsi a fare campagna elettorale con la certezza di non essere eletto.

Berlusconi prende la parola e scherza con la platea: dice che si sente «tanta energia addosso» da battere «anche Carnera». Una battuta sull'eliminazione del Milan dalla Cham-

pions: «Un senatore mi ha detto che voleva piangere. Gli ho risposto, io piango e ci metto anche il grano!». Ma è ancora contro il pasticcio delle liste che si sofferma: «Non è un caso, ma mi sembra un disegno molto ben pensato. Hanno contestato le nostre liste senza avere nessuna qualifica quando invece quelle della sinistra avevano molte irregolarità. A un certo punto esce anche una magistrata che, guarda caso, ha il ritratto del Che in un angolo dell'ufficio».

Poi difende il partito: «I nostri responsabili non hanno nessuna colpa: li ho interrogati per ore, anche tra di noi hanno fatto passare l'idea che abbiamo fatto un pasticcio, ma non è così. Abbiamo presentato liste in tutta Italia e non abbiamo avuto problemi ma, guarda caso, proprio nelle due situazioni più importanti c'è stato qualche problema. La magistratura di sinistra, quella politicizzata che usa i suoi poteri a fini politici, ha dettato i tempi di questa campagna elettorale».

Qualche dubbio sul comportamento di chi ha presentato la lista Pdl a Roma ce l'ha invece Umberto Bossi (che conferma la sua presenza in piazza il 20 marzo con le bandiere leghi-

ste): «Io avrei mandato a portare le liste delle persone perbene, ma anche decise. Farsi mettere sotto dai radicali è il massimo: è gente che digiuna e quindi non ha molte energie addosso».

Il premier invita comunque tutti a fare campagna elettorale: «Dobbiamo parlare con i nostri elettori. E tutti voi dovete avere la cronistoria del caso, che ho spiegato mercoledì. Dovrete anche spiegare tutto quanto è stato fatto dal governo, da Napoli all'Aquila alla politica estera che ci dà prestigio nel mondo». Si parla anche del dopo voto: «Subito dopo le elezioni cominceremo a presentare in Parlamento la grande riforma della giustizia: sarà riforma dello Stato, costituzionale». Quindi, prima di lasciare l'albergo, torna sull'argomento iniziale: «Ciò che la sinistra sta facendo in questa occasione, deve far sì che anche gli indecisi debbano valutare come non ci si possa fidare di chi predica la cultura dell'esclusione dell'avversario e dell'odio politico. L'Italia con loro sarebbe meno libera. Ma non sarà così, perché vinceremo e la Polverini governerà la Regione».

Critico, ovviamente, il giu-

dizio sulla manifestazione di domani della sinistra: «Sfileranno a braccetto il campione del giustiz-

zialismo Di Pietro, il campione della faziosità politica Bersani e la campionessa della cultura radicale Emma Bonino. Un'amalgama ter-

rificante». Noi risponderemo con una manifestazione «non contro, ma per qualcosa: per il diritto di voto, per la nostra libertà». E dopo il lancio della campagna elettorale, in serata Berlusconi si intrattiene con un gruppo di imprenditori a Palazzo Grazioli: cena di lavoro, allietata dalla chitarra del consueto Mariano Apicella.

Ma sul clima politico del Paese interviene anche Sandro Bondi, con parole molto dure: «Si stanno ricreando le stesse condizioni che hanno reso possibile l'attentato avvenuto a Milano lo scorso dicembre nei confronti del premier. C'è un clima infiammato, alimentato dalle dichiarazioni politiche più irresponsabili e violente, soprattutto di Di Pietro. Se a sinistra esiste ancora una classe dirigente batta un colpo».

Marco Galluzzo

Scenari



Ai candidati non in lizza: se vi impegnerete sarete protagonisti della giunta

Bondi
Si stanno ricreando le stesse condizioni dell'attentato di Milano

Avrei mandato a portare le liste persone perbene, ma anche decise
Farsi mettere sotto dai radicali è il massimo: digiunano **Umberto Bossi**

